

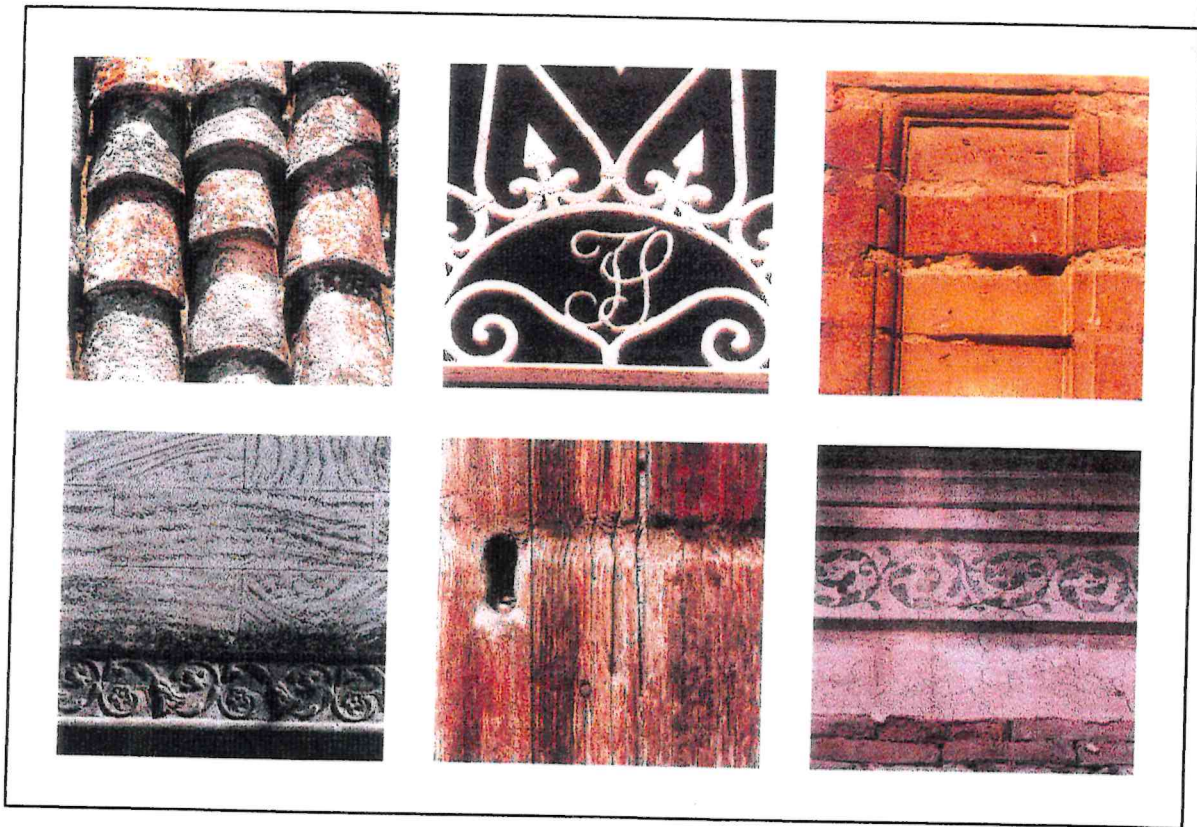


COMUNE DI SPOLTORE

PROVINCIA DI PESCARA

PIANO DEL COLORE

APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE CON ATT. N. 13 IN DATA 22/12/98



Progettisti: Arch. Edgardo Cotellucci Arch. Piergiovanni Febo Arch. Raffaele Conti

TAV. e	NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE	DATA. - 6 NOV. 1998
---------------	--	----------------------------

ADOZIONE

APPROVAZIONE

RECEPIMENTO

ARCHITETTO
EDGARDO
COTELLUCCI
ISCRITTO ALL'ALBO CON N.
589

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PESCARA
ARCHITETTO
FEBO
PIERGIOVANNI
ISCRITTO ALL'ALBO CON N.
448

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PESCARA
ARCHITETTO
RAFFAELE
CONTI
ISCRITTO ALL'ALBO CON N.
33

INDICE

TITOLO I

NORME GENERALI

Art.1 - Presupposti giuridici (Individuazione della zona soggetta al Piano del Colore)	pag. 3
Art.2 - Norme dello strumento urbanistico generale (P.R.G.)	pag. 3
Art.3 - Efficacia e durata del Piano	pag. 4

TITOLO II

ELEMENTI COSTITUTIVI

Art.4 - Documentazione ed elementi costitutivi del Piano	pag. 5
--	--------

TITOLO III

INDICAZIONI E MODALITA' DI ATTUAZIONE

Art. 5 - Introduzione	pag. 7
Art. 6 - Aspetti generali	pag. 7
Art. 7 - Unità minima d'intervento	pag. 8
Art. 8 - Modalità di applicazione	pag. 8
Art. 9 - Elaborati a corredo della richiesta di Autorizzazione edilizia	pag. 9
Art. 10 - I colori	pag. 10
Art. 11 - Gli intonaci	pag. 11
Art. 12 - Le tinteggiature	pag. 11
Art. 13 - Le tinteggiature "ecologiche"	pag. 12
Art. 14 - I mattoni "faccia a vista"	pag. 13
Art. 15 - Le finiture degli elementi accessori	pag. 13
Art. 16 - I divieti	pag. 13
Art. 17 - Prescrizioni particolari	pag. 14

TITOLO I

NORME GENERALI

Art.1

PRESUPPOSTI GIURIDICI

INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA SOGGETTA AL PIANO DEL COLORE

Il Comune di Spoltore, ai sensi dell'art.27 della Legge n°457-78 e dell'art.36 della Legge reg. n°18-83, con Delibera del Consiglio Comunale n°22 del 20-03-86, ha individuato le zone dove, per le condizioni di degrado, si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ristrutturazione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.

Tale zona, definita "Centro storico di Spoltore capoluogo", è delimitata con linea continua nella planimetria allegata alla precitata delibera del C.C. n°22 del 20-03-86 ed è evidenziata nelle tavole allegare alle presenti norme.

Essa coincide con la zona omogenea "A" individuata dallo strumento urbanistico vigente (P.R.G.) del Comune di Spoltore, approvato definitivamente in data 24-06-94 e con nuovo testo della N.T.A. adottato con delibera commissariale n°2 del 09-01-96.

Art.2

NORME DELLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE (P.R.G.)

Il P.R.G. comunale ricomprende la citata zona omogenea "A" del centro storico tra le zone residenziali trattate all'art.18 delle Norme Tecniche d'Attuazione, come di seguito riportato:

"ZONA "A": E' la zona perimetrata ai sensi e per gli effetti dell'art.27 della Legge n°457-78, giusto verbale del Cons. Com. n°22 del 20-03-86. E' stata già assoggettata a piano di recupero del patrimonio edilizio esistente in attuazione del precedente P.di F. del '78. Il P.R.G. prende atto

dell'indicato "piano di recupero" che, per coerenza normativa, recepisce perché ne formi parte integrante".

Si precisa che il Piano di Recupero vigente è stato approvato dal C.C. con delibera n°1 del 08-04-88, successivo parere della S.U.P. n°6 del 06-02-91 e definitiva attestazione di conformità del Consiglio Provinciale n°60 del 28-02-91, pubblicato sul B.U.R.A. n°32 dell'11-11-91.

Art.3

EFFICACIA E DURATA DEL PIANO DEL COLORE

Il Piano del Colore del Centro Storico di Spoltore capoluogo, di iniziativa comunale, coincidente con la zona omogenea "A" di cui all'art.2 del D.M. 02-04-68, così come individuata nel P.R.G. di riferimento, è equivalente, sotto il profilo dell'efficacia giuridica, al Piano Particolareggiato di Esecuzione.

Esso è approvato con deliberazione di Consiglio Comunale e non è soggetto ad accertamento di conformità da parte della Provincia.

Il Piano del Colore ha validità di 10 anni dalla data di approvazione da parte del Consiglio Comunale e, di massima, si affianca alla durata del Piano di Recupero a cui è collegato.

TITOLO II

ELEMENTI COSTITUTIVI

Art.4

DOCUMENTAZIONE ED ELEMENTI COSTITUTIVI

Schede di censimento

Rilievo fotografico

Planimetria di progetto contenente:

1) Analisi e stato di fatto:

- a) Individuazione dei fronti edilizi;
- b) Tipi di finiture presenti sulle facciate;
 - 1) Edifici in mattoni “faccia a vista”;
 - 2) Edifici in mattoni, con intonaco originale deteriorato;
 - 3) Edifici con intonaco graffiato ad imitazione del travertino;
 - 4) Edifici con intonaco di recente realizzazione;
 - 5) Edifici con superficie al plastico in rilievo;
 - 6) Edifici ritinteggiati in modo libero;
 - 7) Edifici con rivestimento in marmo o altro;
- c) Elementi architettonici caratterizzanti i fronti edilizi:
 - Nicchie;
 - Lapi di iscrizioni;
 - Portali;
 - Lesene;
 - Marcapiani e cornici;
 - Decorazioni sottogronda;
 - Contorni finestre e davanzali;

- Balconi;
- Ringhiere;
- Soluzioni d'angolo;

2) Progetto:

a) Interventi (sugli intonaci, sulle finiture ed interventi specialistici);

1) Interventi sugli intonaci:

A) conservazione dell'intonaco allo stato attuale;

B) rimozione di intonacature occultanti lavorazioni tridimensionali (bugnati, modanature, cornici, gronde, ecc.);

C) applicazione o ripristino dell'intonaco su strutture prive di rivestimento;

2) Interventi sulle finiture - coloriture:

D) rimozione di tinteggiature occultanti lavorazioni tridimensionali;

E) coloriture a calce, coloriture con l'impiego di intonaci di malta colorata o velature;

F) protezione traspirante dei paramenti "faccia a vista" previa pulitura;

3) Interventi specialistici:

G) ripristino di elementi architettonici,

H) ripristino di stucchi o intonaci graffiti;

I) ripristino di decorazioni;

L) rimozione di coperture in "eternit";

b) Tavolozza dei colori;

c) Esempi di combinazioni cromatiche (su palazzetto tipo);

d) Prefigurazione cromatica tipo (sul lato nord di via del Corso);

Manuale Operativo

Relazione illustrativa

Norme Tecniche d'Attuazione

TITOLO III

INDICAZIONI E MODALITA' DI ATTUAZIONE

Art. 5

INTRODUZIONE

La presente normativa si basa sullo studio e la ricostruzione delle gamme cromatiche originali poiché un progetto del colore non può prescindere dalla conoscenza, il più possibile esatta ed articolata, dell'evoluzione del panorama cromatico tipico di un luogo.

Definiti i criteri generali che stanno alla base delle proposte progettuali, è stato necessario stabilire norme ed indirizzi di comportamento da applicare in sede di esecuzione degli interventi soprattutto per quanto riguarda l'uso di tecniche, materiali, tipologie e rapporti dei manufatti con il territorio, criteri e strumenti tecnici di controllo della progettazione da applicare quando lo strumento lo richieda. Affinchè il Comune possa gestire tale studio e pianificazione del Colore, è indispensabile che le norme siano compatibili rispetto ai connotati specifici del contesto ambientale del borgo, al fine di svolgere un'efficace attività di salvaguardia e di valorizzazione del proprio patrimonio.

Per poter fissare delle precise direttive operative è indispensabile che vengano stabilite rigide prescrizioni tecniche riguardanti i materiali e le tecnologie da applicare.

Art. 6

ASPETTI GENERALI

Il presente complesso di norme stabilisce i criteri e le procedure da seguire per la tinteggiatura degli edifici ricadenti nella perimetrazione del Centro storico di Spoltore capoluogo.

La scelta progettuale dei colori di facciata e del trattamento decorativo deve in ogni caso tener presente l'interpretazione storico - critica dei dati che si leggono sul fronte, la caratterizzazione storica dell'edificio ed i rapporti con l'ambiente.

Allo stesso modo, la scelta del sistema di applicazione e dei prodotti più adatti per realizzarla, sono in rapporto ad ogni singola situazione e compatibilità specifica.

Art. 7

UNITA' MINIMA D'INTERVENTO

Al fine di salvaguardare il patrimonio edilizio del centro storico da interventi disorganici e parcellizzati, sono state individuate le "unità minime d'intervento".

Pertanto, per tutte le trasformazioni previste dal presente piano, l'unità minima d'intervento s'intende coincidente con il "fronte edilizio" di cui all'apposita tavola.

Quindi, la colorazione di una facciata o "fronte edilizio" appartenente a più proprietari, dovrà essere eseguita in modo completo e nello stesso tempo.

Art. 8

MODALITA' DI APPLICAZIONE

Le presenti disposizioni sono in particolare riferite all'apparato cromatico - decorativo esterno degli edifici di cui regolamentano:

- a) le modalità di conservazione, di integrazione e di rifacimento degli intonaci;
- b) le modalità di conservazione, di integrazione e di rifacimento delle tinteggiature;
- c) il trattamento degli elementi di finitura.

Tutti gli interventi inerenti il riassetto dei fronti esterni degli edifici verso strade, vicoli, piazze, sono soggetti a regolare domanda di "autorizzazione edilizia".

Tale domanda, indirizzata al Sindaco del Comune, dovrà esser inviata prima di qualsiasi intervento inerente la tinteggiatura degli edifici e dovrà essere accompagnata dalla documentazione di cui al successivo art. 9. L'esecuzione del progetto di coloritura sarà controllato, in tutte le sue fasi, dall'Ufficio Tecnico Comunale al fine di verificare la rispondenza dei lavori alle Norme Tecniche

d'Attuazione del Piano del Colore ed alle eventuali prescrizioni contenute nell'Autorizzazione specifica.

Art. 9

ELABORATI A CORREDO DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

Per gli interventi ricompresi nel presente Piano del Colore, il proprietario dell'unità immobiliare deve preventivamente richiedere l'autorizzazione edilizia al sindaco, allegando, a firma di un tecnico abilitato alla progettazione, la seguente documentazione:

- 1) "stralcio del Piano del Colore" (1:500);
- 2) "stralcio della planimetria catastale";
- 3) "relazione tecnica illustrativa" sullo stato di fatto e sulle modalità e/o tecniche d'intervento;
- 4) "rilievo fotografico" a colori (opportunamente rilegato in cartelle formato A4, timbrato e firmato dal progettista) atto a comprendere la situazione dell'edificio oggetto dell'intervento e del suo immediato intorno;
- 5) "rilievo" dei fronti edilizi interessati dall'intervento (in scala adeguata);
- 6) "rilievo" degli eventuali elementi architettonici e decorativi (cornicioni, lesene, fregi, mensole, ecc.), obbligatori per gli edifici segnalati dalla collegata Variante al Piano di Recupero come di "particolare pregio architettonico ed ambientale" (in scala adeguata);
- 7) "bozzetto" a colori del progetto di colorazione con indicazione delle tinte scelte dalla "tavolozza", dei relativi "codici" e delle combinazioni cromatiche proposte;
- 8) "dichiarazione del progettista" atta a certificare l'eliminazione dalla facciata principale di tutti quegli elementi derivanti dagli impianti tecnologici (gas, elettrico, telefono, ecc.) quali tubazioni, cavi, staffe e relativi vani contatore (vedasi art. 17 della N.T.A.).

Art. 10

I COLORI

Uno dei criteri generali per la redazione del presente Piano del Colore è stato quello di voler lasciare ampi margini sulla scelta dei colori da impiegare sia rispetto alla sfera del committente, che a quella del progettista, pur nel rispetto della tavolozza dei colori stabilita e delle proposte di combinazioni indicate.

Tuttavia si ritiene opportuno che nella scelta dei colori da assegnare agli edifici si operi rispettando i seguenti criteri:

- a) per gli edifici catalogabili con preesistenze cromatiche accertate e documentate, potranno essere riproposte le tinte conformi all'originale;
- b) nei casi in cui gli edifici non presentino preesistenze cromatiche conformi alla tradizione, per i colori di progetto si farà riferimento alla tavolozza del Piano ed alle proposte di abbinamento indicate. Inoltre, la scelta delle tinte dovrà avvenire tenendo conto dell'identità storico-tipologica dell'edificio e del contesto della via o della piazza in cui è inserito;
- c) per gli edifici segnalati dalla Variante al Piano di Recupero tra quelli "di particolare pregio", si prescrive la conservazione e/o il restauro degli elementi architettonici e decorativi ed una adeguata scelta delle tinteggiature nel rispetto delle indicazioni del Piano del Colore;
- d) per gli edifici di più recente costruzione o appartenenti alla fascia "povera" dell'edilizia di base, si opererà soprattutto nella scelta da dare ai fondi evitando di massima la colorazione monocroma che sarà consentita solo per quegli edifici fortemente anomali per tipologia e datazione per cui tale colorazione possa attenuare l'irregolarità.
- e) La colorazione policroma è obbligatoria per tutti gli edifici, avendo cura di scegliere di massima due tinte di base: una per i fondi e l'altra per gli elementi strutturali ed architettonici in rilievo (zoccolature, cornici, lesene, marcapiani, ecc.). Le tinte dovranno essere eseguite mantenendo differenze di tono e di gradazione tra i fondi e gli elementi architettonici indicati.

- f) Gli eventuali elementi decorativi andranno trattati a parte e secondo le tecniche più idonee; qualora non si sia in grado di intervenire con corretti metodi di restauro su detti elementi, sarà preferibile lasciarli a vista nelle condizioni di ritrovamento.

Art. 11

GLI INTONACI

L'intervento di risanamento dei fronti edilizi dovrà privilegiare la conservazione degli intonaci esistenti eseguiti con malta di calce; le eventuali integrazioni andranno realizzate con analoghi materiali (malta di calce aerea o idraulica e sabbia opportunamente vagliata).

Nel caso di sostituzione totale degli intonaci, dovranno realizzarsi intonaci a finitura superficiale fratazzata fine, comunque in grado di assicurare una buona traspirabilità delle murature.

Non sono ammessi intonaci di altro genere, né lisci, né a rilievo.

Art. 12

LE TINTEGGIATURE

Per tutti i fronti edilizi da trattare si prescrive l'uso di prodotti per le tinteggiature e per la realizzazione di partiture decorative a base di materiali che assicurino l'effetto di trasparenza quali:

- a) tinte ai silicati opportunamente diluiti;
- b) tinte a base di calce di tipo tradizionale (e terre coloranti);
- c) tinte organiche, polimeriche a basso peso molecolare o di tipo comune;
- d) tinte silossaniche;
- e) tinte a colla;

Tali prodotti dovranno essere applicati a stesure diluite, non coprenti, in modo che sia garantito l'effetto di trasparenza, di morbidezza e di profondità della tinta; le pitture impiegate dovranno garantire una buona permeabilità al vapore.

Sono vietate le tinte a base di resine sintetiche (idropitture, pitture plastiche, rivestimenti plastici al quarzo, pitture elastiche) per il loro cromatismo poco adatto alla coloritura di antiche costruzioni e per l'influenza negativa sulla permeabilità al vapore acqueo.

In ogni caso, prima dell'applicazione delle tinte sul fronte, dovranno essere eseguite campionature sul posto per valutare la congruenza con quelle di progetto ed apportare eventuali correzioni.

Art. 13

LE TITTEGGIATURE "ECOLOGICHE"

Una volta individuati i materiali, le finiture ed i colori da impiegare nel rinnovo delle facciate del centro storico, non si possono ignorare i "temi ecologici" connessi ad un corretto uso degli stessi.

Ad esempio, l'impiego dei prodotti a calce consente, oltre agli effetti "morbidi" e "patinati", anche convincenti risposte alle esigenze della "bioarchitettura".

La scelta va indirizzata verso tutti quei prodotti che, nel rispetto degli effetti cromatici di riferimento, sappiano assolvere alle richieste di rispetto ecologico-ambientale, quali per esempio:

- a) diluizione delle tinte in acqua;
- b) traspirabilità dell'edificio per un equilibrio termo-igrometrico degli ambienti;
- c) processo di produzione delle tinte del tipo non inquinante e con basso consumo energetico;
- d) assenza di esalazioni sia in fase di produzione che di applicazione del prodotto;
- e) smaltimento dei residui di lavorazione o di cantiere come inerti o adatti per riciclaggio.

Seguendo tali indicazioni sarà possibile dare risposta, almeno parzialmente, alle pressanti esigenze ambientali, ormai note anche alla maggioranza dell'opinione pubblica.

Tali scelte ecologiche devono impegnare le responsabilità di ciascuno ed in particolare di chi opera, progetta o dirige operazioni rivolte all'edilizia in quanto produttori di beni fruiti dall'uomo.

Art. 14

I MATTONI "FACCIA A VISTA"

I mattoni usati a vista al fine di ottenere la cosiddetta "cortina" devono assicurare, oltre la qualità dell'aspetto estetico, una buona tenuta all'acqua.

I mattoni destinati a questo uso sono realizzati con terre argillose selezionate e vengono posati con cura al fine di ottenere delle giunzioni ben sigillate.

Dall'analisi svolta è emerso che nei casi d'uso di mattoni di qualità inferiore, essi venivano intonacati.

Pertanto oggi l'esame di questi elementi (qualità della giunzione, tracce di rivestimento, qualità dell'argilla) può, nel caso di un restauro, fornire utili indicazioni sul tipo di manufatto da trattare, ossia se è di "cortina" o "strutturale".

Art. 15

LA FINITURA DEGLI ELEMENTI ACCESSORI

Per la verniciatura degli infissi, dei sistemi oscuranti (persiane, scurini, ecc) e delle opere in ferro (ringhiere, grate, sopra luce, ecc), si definiranno i colori scegliendoli esclusivamente tra quelli della relativa "mazzetta" ed in accordo con le tinteggiature scelte per il fronte edilizio. Il colore di tali elementi dovrà risultare assolutamente unificato per ciascun fronte.

Art. 16

I DIVIETI

E' vietato tinteggiare paramenti lapidei, i quali andranno lasciati a vista una volta ripuliti o ripristinati. Per tutte le parti in pietra, marmo o simili, si provvederà a ritrovare l'aspetto originario, eliminando tinteggiature applicate sulle superfici, sulle quali è ammessa esclusivamente l'applicazione di consolidanti, opachi, purchè diluiti in dosaggi idonei.

Art. 17

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

E' fatto obbligo, procedendo alla tinteggiatura dell'edificio, di dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti sulle facciate, rimuovendo tutte quelle non più in uso, compreso vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.

E' fatto divieto di posare lungo il prospetto principale tubazioni di distribuzione idrica, gas, elettrica, telefonica, ecc., salvo diversa prescrizione derivante da normativa di sicurezza; in tal caso si adotteranno idonei sistemi di occultamento.